ANNO XXXI. Martedì 16 Aprile 1878 N. 105

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e d'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti semestrali cui le d'ogni mese
Ciascun foglio costerà 10 cent per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato costerà 20

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 67, piano terreno
Nella provincia, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i richiami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere unite la fascia in cui è stato ad si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TAUCCA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 20.
Terza pagina Cent. 1 — Pagamento anticipato.

Roma, 15 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Lo trattative pacifiche continuano, dice l'*Agenzia russa*, ma gli sforzi della Germania, stando a un telegramma del *Temps*, tenderebbero più a ottenere un accordo separato fra Austria e Russia, che a facilitare la riunione del Congresso. Anche il *Daily News* ha da Vienna che la risposta del principe Gorciakoff, alle obbiezioni dell'Austria-Ungheria, è giunta nella capitale austriaca ier l'altro, che il linguaggio del gran cancelliere russo è conciliante e che i giornali ufficiosi mostrano nuovamente qualche freddezza per una alleanza inglese.

Noi non mettiamo punto in dubbio che la diplomazia russa e tedesca si adoperi gradatamente per isolare l'Inghilterra e per disarmare, con promesse, concessioni, buone grazie, l'Austria-Ungheria. Ma in questo caso dovremo insistere sul concetto tante volte manifestato che il desiderio anglo-russo è inconciliabile e che l'Europa peggio sempre sopra un vulcano, e che a una pace come quella è preferibile la guerra.

L'*Agenzia russa* fa notare la buona impressione che produsse a Pietroburgo l'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, nel quale, come i lettori ricorderanno, si parlava della riuscita della mediazione del governo tedesco, nel solo caso che le due parti contendenti fossero disposte a transigere e a farsi reciproche concessioni. Ma evidentemente l'articolo dell'ufficioso giornale di Berlino è stato scritto più per piacere alla Russia che all'Inghilterra e quando si riflette che la Germania si pone di mezzo come potenza affatto disinteressata nella quistione orientale e molto solleciti dell'amor proprio e dell'*honor* della Russia, non c'è da meravigliarsi se il governo inglese non insisterà la sua attitudine forma ed energica.

A nessuno verrà in mente di credere che sia fatta sinceramente e col vivo desiderio di un accordo, la domanda del principe Gorciakoff al governo della regina, di presentare proposte pratiche e di dire chiaro e tondo ciò che sia a sostituire al trattato di Santo Stefano.

Un dispaccio da Pietroburgo dice che fu firmata colla Rumenia una Convenzione, colla quale si rimedia all'art. 8 dell'antica Convenzione relativo al passaggio delle truppe russe. Il *Nord* ci fa ora prendere questa Convenzione nuova, destinata a por fine a uno stato di cose anormale, prima risultato dell'indipendenza della Rumenia, indipendenza conquistata a prezzo del sangue rumeno — ma anche del sangue russo. Il *Nord* è naturalmente portato a scherzare sull'attraglamento del Principato e sulla missione del signor Bratiano, e sulla necessità per l'Europa di aver libera la navigazione nel Basso Danubio. « La libertà della navigazione è posta sotto il ricorrere e la guarentigia d'una Commissione internazionale, e la Rumenia non ci ha che poco a fare. » Così il *Nord* pretendarebbe di tagliar corto alla quistione. Però dimentica una cosa: che i plenipotenziari riuniti a Parigi nel 1856 non istabilirono l'annessione della Bessarabia alla Rumenia per far atto di dispetto allo zar, ma perchè un'alta necessità d'ordine politico e militare e commerciale comandava questo provvedimento.

Il *Nord* infine esemplifica tutte le voci relative alle intenzioni ostili della Russia verso la Rumenia. Ma un dispaccio ufficiale da Bucarest dice che le truppe russe aumentano nel principato e che trattano come se fossero in territorio nemico. Il governo rumeno protesterà presso le potenze. E, fuor di dubbio, l'esercito del principe Carlo si farà schiacciare piuttosto che cedere. Stando al *Daily-Telegraph*, il principe Carlo manifestò nuovamente l'intenzione di abdicare, se si permettesse alla Russia di usurpare il governo della Rumenia.

Anche i dispacci odierni ai giornali inglesi accennano ai provvedimenti non solo militari, ma anche finanziari, della Russia. Si cerca di contrarre un prestito in America; furono aperte trattative anche in Germania ed in Olanda. Un dispaccio del 13 da Pietroburgo ci dà il sommario della autorizzazione di una nuova emissione di 50 milioni in buoni del Tesoro verrà aperta il 16 corrente.

Lo *Standard* annuncia che il principe Milano prolamerà l'indipendenza della Serbia pel 21 di questo mese, e che i russi inviano tutte le città della Bulgaria ad inviare i loro delegati a Filippopoli per l'elezione del principe.

Un dispaccio da Ragusa dice che trentadue capi degli insorti dell'Erzegovina occidentale sono giunti in quella città, di ritorno da Cettinje, e riportarono ieri per Popovo, e riprenderanno le armi sotto la bandiera montenegrina. Essi non intendono sottomettersi alla Turchia. Rammentiamo che, giorni sono, la *Corrispondenza politica* parlava delle proteste vivissime degli albanesi contro una annessione al Montenegro. Tutto questo vale ad indicare quanto difficile sia uno scioglimento equo di questa benedetta quistione orientale.

I dispacci della sera confermano tutti i nostri dubbi circa i risultati del Congresso e delle trattative diplomatiche in corso. E lo stesso *Times*, ieri così ottimista, che scrive essere opinione quasi generale a Londra e a Pietroburgo che la guerra sarà inevitabile.

Si ha da Costantinopoli che i russi presero tutte le disposizioni per una pronta occupazione della capitale ottomana e dell'alto Bosforo al primo segnale di una rottura coll'Inghilterra.

LO SCIOGLIMENTO DI DUE MUNICIPI

Come i lettori già sanno, è imminente la pubblicazione de' decreti di scioglimento dei Consigli municipali di Firenze e Napoli. Quanto a Napoli, è l'unico mezzo per uscire da uno stato di cose diventato intollerabile. Quanto a Firenze, abbiamo detto altra volta che non sapevamo spiegare lo scioglimento prima dell'inchiesta; però le dimissioni del Consiglio hanno reso necessario un provvedimento che a molti parrà prematuro. La relazione sul progetto di legge per l'inchiesta verrà presentata prima che la Camera prenda le vacanze? Almeno questo giova sperare. Noi avremmo preferito che il ministero avesse scelto un'altra via più facile e piana; ma poichè si volle entrare in un nuovo ginepraio, non si perda il tempo e non si accrescano gli indugi.

Accettiamo, dunque, così per Firenze, come per Napoli, uno stato di cose che non è in poter nostro di mutare. Ora tutte le cure del governo devono essere rivolte alla nomina di due Regi Delegati che sappiano porre a profitto, nell'interesse di quei comuni, il tempo che trascorrerà, a termini di legge, fra lo scioglimento degli antichi Consigli e la elezione dei nuovi. A questo riguardo corrono già le voci più disparate; alcune ne abbiamo rimesso, altro è da far voti affinchè non abbiano maggior fondamento. L'on. ministro dell'interno ha i suoi obeghi dovuto procedere con grande ponderazione, poichè l'avvenire di quei municipi e i rimedi ai mali dai quali sono travagliati dipendono innanzitutto parte dalla qualità delle persone che della fiducia del governo saranno chiamate a reggerli durante questo interregno.

Rispetto a Firenze come rispetto a Napoli, ci piacerebbe che il ministero fosse guidato da quasi identici criteri. Bramerommo, cioè, che mettesse in seconda linea o, meglio ancora, in disparte le considerazioni politiche e restituisse alle questioni municipali il loro vero carattere, ch'è quello di essere questioni principalmente e quasi esclusivamente amministrative. Tale è l'indizio che il governo ha l'obbligo di dare all'opinione pubblica, questa la via che deve additare agli elettori. Altrimenti, nè inchieste, nè scioglimenti, nè elezioni avranno la forza di ricondurre a galla la prosperità di quei comuni.

Sappiamo bene che la lotta delle passioni politiche è stata sempre più viva nel Consiglio municipale di Napoli che non in quello di Firenze; anzi in quest'ultimo vere lotte politiche non ci sono state, quantunque la politica sia stata causa di molti errori amministrativi. Ma oramai tutti dovrebbero essere persuasi che gl'interessi municipali vanno promossi fuori di qualunque politica preoccupazione; che si può essere avversari politici nella Camera legislativa ed anche nei giornali e stringersi la mano e lavorare di comune accordo nei Consigli amministrativi, nei quali, per dire il vero, sono ben rare le discussioni e le deliberazioni che impegnino o compromettano la fede politica de' singoli consiglieri. Ciò potrà forse accadere se un giorno entreranno numerosi ne' Consigli di questa specie i clericali e tenteranno di farvi prevalere le loro idee, sovrattutto per ciò che riguarda la pubblica istruzione. Per ora questo pericolo nelle grandi città non esiste, o è in minimo proporzioni. Spetta a noi di scongiurarlo anche per l'avvenire, e i liberali hanno soltanto un'arma per tenerlo lontano, ed è di amministrar bene e d'impedire per tal guisa che i dissesti finanziari dei comuni, i pesi soverchi imposti ai contribuenti, le spese fatte all'impazzata, lo sperpero del denaro pubblico spingano i cittadini nelle braccia del partito clericale colla speranza di trovare in esso maggiori guarentigie di retta ed onesta amministrazione.

Il ministero penga mente a queste condizioni dei municipi che ha sciolti o è in procinto di sciogliere. E ne tenga conto in ispecie per la nomina dei regi delegati. A noi poco importa che li cerchi dentro o fuori del Parlamento; chiediamo soltanto che non siano partigiani, che non abbiano vincoli con gli uomini di questo o quel colore politico, ch'esercitino l'ufficio pel bene del municipio e non per soddisfare le ambizioni di un partito. Le vogliamo amici ferventi, rispettabili, superiori alle miserie della quotidiane polemiche, competenti nelle materie delle quali saranno chiamati ad occuparsi. Bisogna che l'opinione pubblica sappia in certezza che questi regi delegati vanno a Firenze e a Napoli col solo scopo di riordinare le amministrazioni, e non pel trionfo delle loro opinioni politiche e di quello dei loro amici. E sarebbe deplorevole che il governo, con qualche scelta imprudente, autorizzasse dei sospetti che la lealtà dei presenti ministri respingerebbe sdegnosamente. Sventuratamente, il modo tenuto nello scioglimento di parecchi Consigli comunali dai ministeri Depretis ha lasciato le tracce di una profonda diffidenza, che ora importa dissipare.

La via da noi indicata ci pare la migliore e la più onorevole per lo stesso ministero. Essa avrà pure il vantaggio di preparare convenientemente il terreno alle future elezioni amministrative, imperocchè allora gli elettori e' accetteranno numerosi e con fiducia alle urne, quando sapranno di non essere strumenti o vittime di volgari raggiri.

L'ON. DEPRETIS GIORNALISTA

L'on. Depretis si è fatto giornalista. Sentiamo da' biasimi acerbi che lo insegnano per i due decreti del 26 dicembre, a cui era stato contrario, ma a cui ora condiscese per poter formare il suo ministero N. 2, egli rovista gli atti del Parlamento, per trovarvi qualche parola insignificante e dimenticata, che valga a dimostrare come il ministero dell'agricoltura e del commercio avesse degli avversari e come alcuni altri sopraggiunsero l'istituzione del ministero del Tesoro.

Questi documenti servono solo a provare che il giornalista non vale di più del ministro. Ce ne dolse per l'on. Depretis, ma non è possibile una scelta più mite o clemente. Perciocchè non trattasi oggi di sapere se l'abolizione del ministero di agricoltura e commercio fosse un'idea buona o no, se l'istituzione del ministero del Tesoro fosse promossa da uomini più o meno autorevoli; trattasi bensì di decidere se il ministero Depretis N. 2 aveva facoltà di fare quello che ha fatto o se non ha sacrificato le prerogative del Parlamento ad un capriccio di gente ignorante o parziale.

Questi sono i veri termini della quistione.

Che una Commissione parlamentare abbia proposto nel 1866, per ottenere qualche economia apparente e in realtà illusoria, l'abolizione del ministero d'agricoltura e commercio, poco importa. Quello che importa gli è che la Commissione fronteggiava l'utilità del medesimo dicastero come ministero di studio, di indagini e di preparazione speciale, che proponeva di sbrogarlo, di sfrondarlo, compensare con qualche risparmio in finanza, quanto ne guadagnavano i contribuenti di aumenti onerosi di tasse, e che essa non ha mai pensato che un provvedimento siffatto potesse essere opera del ministero, sentito invece convinta che dipendesse dall'autorità del Parlamento.

Anche questo documento, scoperto dall'on. Depretis, non ha nulla che contro di lui e contro i suoi atti, e deve porgere de' dolorosi indizi dell'infiacchimento della sua intelligenza, il volere come l'abbia pubblicato, senza accorgersi dell'impressione che avrebbe prodotta in quanti sono uomini intelligenti o onesti e non partigiani o ignoranti.

Perciocchè abbiamo il diritto di chiedere all'on. Depretis qual effetto abbia recato quel parere di uomini valenti ed assennati. Che ha fatto la Camera di esso? Qual peso gli ha dato? Come fu accolto dall'Eminente Presidente?

Il Parlamento l'ha lasciato passare e l'opinione pubblica non se n'è occupata. Le difficoltà sono non di fare che prescrivere le attribuzioni del ministero di agricoltura, qualcuno de' deputati firmati non disdegnò neppure di prenderne il portafoglio per accrescerne il prestigio, o ci voleva proprio il ministero Depretis N. 2, per sopprimerlo contro il volere del Parlamento e contro l'interesse della pubblica amministrazione.

L'on. Depretis pubblichi pure quanti documenti gli forniscono gli atti parlamentari; non riuscirà a dimostrare che l'abolizione sia stata richiesta dall'Italia, che sia utile, che sia necessaria e soprattutto che sia legale e costituzionale. Noi non chiediamo di più, poichè dere bastare a nel ed anche a' più permalosi il poter metter in rede che non ragioni di semplificazione amministrativa, ma pretesti di partito lo indussero a proscrivere alla firma sovrana quo' decreti contro i quali avere resistito.

Ciò pel ministero d'agricoltura e commercio. Quanto a quello del Tesoro, non è di tutta evidenza che non potrebbe neppur giustificarsi con alcun esempio storico, o con alcuna pratica convenienza? E non ha lo stesso Depretis riconosciuto che non al Potere executivo, non al Governo, non al Ministero sarebbe spettato di istituirlo, ma al Parlamento, se l'avesse ripudiato necessario? Non avera egli presentato alla Camera, il 27 marzo 1877, un progetto di legge per l'istituzione del ministero del Tesoro? Se il 27 marzo 1877 era permesso che fosse di competenza del Parlamento il deliberare sopra un argomento di tanta rilevanza, che riguarda l'ordinamento dell'amministrazione pubblica in ciò che v'è di più delicato, e l'unità della responsabilità ministeriale, come si spiega che il 26 dicembre 1877 ha cambiato d'avviso e istituì quel ministero per semplice decreto reale? Non è chiara la contraddizione, provvedente da difetto di cognizioni o da elucubrazioni di coscienza? Se credeva il 27 marzo 1877 doversi ricorrere al Parlamento, come ha osato prendo il 26 dicembre a mano, sopratutto dopo aver aspettato nove mesi, nel quali la Camera ha mostrato di non voler saperne nè del ministero del Tesoro nè delle vicissitudini riforme cervellotiche? E se il 26 dicembre 1877 era devolto potere il Ministero creare un nuovo dicastero, evitando l'intervenzione del Parlamento, come mai nove mesi prima era disposto a sacrificare i diritti del Potere esecutivo alle prerogative del Potere legislativo? Perocchè egli dovo non solo esercitò sbagliato l'una o l'altra volta, ma avrebbe violato l'una o l'altra volta i diritti della Corona e quelli del Parlamento. Di qui non si esce, e, per quanti argomenti storici adduca, difficilmente potrà dare alle buone ragioni che convincano. Egli ha ricusato al suo giuramento il 27 marzo 1877 e il 26 dicembre 1877. Alla distanza di nove mesi il mutamento fu completo, con che aggiunse una novella prova della mutabilità delle sue deliberazioni e della nessuna ch' ed' sono proposti.

Diffidiamo e tali così inopinati e strani, considerarlo la leggerezza con la quale l'on. Depretis trattava le più alte quistioni di diritto costituzionale, di responsabilità ministeriale e di interna amministrazione, noi dobbiamo esser lieti che egli sia stato costretto di ritirarsi. Come giornalista, può dire della sua corbellerie, ma non gli è più dato di farne come ministro, e questo è un beneficio inestimabile per l'Italia e per la libertà.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Venezia**, 13 *aprile*. — Le assidue pratiche del Municipio e della Camera di commercio hanno condotta ad una soluzione favorevole la vertenza del canale Fusina. Ormai i vapori dell'intraprendente armatore siciliano Incherarano Venezia anche sui due viaggi pel canale Fusina e per questo stato finora tagliato fuori, e cesserà in tal modo uno scoglio che danneggiava i nostri interessi e feriva il nostro amor proprio.

APPENDICE

LA VERA ARISTOCRAZIA

(dall'inglese)

Marlow, che vedeva le cose da un altro punto di vista, singhiozzava invece nel mirare tutto codeste, per lei, sciocchezze innocenti e ricusava di andar più avanti perchè non poteva soffrire, diceva: « che i servi nuovi le volessero arrivare come spie, a vedere che cosa si faceva. »

Amy nondimeno seguitò a procedere oltre... A poca distanza, bensì, dal vestibolo si fermò a un tratto come paralizzata. Poteva ella credere a' suoi occhi? I suoi vecchi cani, *Bianca* e *Ring*, che le corsero incontro abbaiando e colmandola delle loro rozze carezze come solevano ne' giorni antichi.

Oh, quanto ella sentì la mancanza del riso cordiale che soleva incoraggiarli nel loro ardimento; l'affettuoso sorriso che soleva splendere incontro da quell'uscio! Ora non più le care sembianze paterne! Lo stesso carezze de' cani sembravano rammentarle che taluno era assente, che non ritornerebbe mai più ad accarezzarli. Ella non poteva fuorchè meravigliarsi del come i poveri animali si trovassero in quel luogo, perchè, prima della sua partenza, la signora Meadowes li aveva affidati a Maxsey il guardaboschi con una sufficiente annuità da assicurare il loro mantenimento per la vita.... Ma l'istinto oppresso il suo stupore fu più completo che mai vedendo Maxsey egli stesso uscir dalla casa.

Qual gioia fu per il buon vecchio di scorgere a chi facessero le feste i cani! Quel gioia per Amy e con quanta commozione sgorgarono le sue lagrime, rivedendo il compagno di caccia per tanti anni di suo padre, nel quale gli pareva quasi di vedere una porzione di lui stesso!

Allorchè l'emozione di lei si fu alquanto calmata, ella non tardò ad apprendere il come e si trovasse in quel posto, oggetto come quel giovane Eustace li avesse ripresi fin da principio, lui o sua moglie, al proprio servizio ed avea loro affidato, durante la propria assenza, la custodia della casa.

— Sicchè voi mi potrete condurre a veder tutta la casa, senza tema d'interruzioni?

— Sicuramente, signorina Amy. Sarà contenta e superba la mia vecchia di potervi mostrar tutta la vecchia casa dall'alto al basso.

Tolti i cinque minuti richiesti per cingersi un grembiale bianco, pulito, e la sua cuffia delle domeniche, ella seguì la signora Maxsey non perfetto tempo in accorrere alla chiamata del suo consorte, il quale frattanto era spedito da Amy a chiamare e ricercare la povera Marlow.

Ben diverso era invero il castello nell'aspetto che ora offriva da quello in cui l'avea voluto mantenere il povero signor Marco, e quanto più, poi, della squallida casa si inerportunamente risiata da Marco Davenport.

— Sembra che il padrone non ci voglia star molto qui, signorina Meadowes! — le disse la vecchia, che si ostinava a farle vedere tutti i menomi bachi! — perchè il crederebbe che non ci ha peranco mai dormito in casa? Gli è vero che non ha ventun anno, sicchè può prenderci il suo tempo a divertirsi.

— Il padre del signor Eustace so che ha una bella possessione più di duecento miglia distante — disse Amy in tono di scusa.

— Non dovete credere che vi sia nulla di più bello di qui — proruppe Maxsey. — E quando il padrone troverà che le altre son peggio, può darsi che venga finalmente a rivedere la sua.

Amy non atteso a far maggiori rosse in favore di Eustace, essendo intenta ad ammirare la semplice ma elegante fornitura del salotto di ricevimento. Nella sala da pranzo, invece, il mobilio era più ricco e massiccio. Quivi, a prova sorpresa, trovò restituiti molti degli antichi ritratti di famiglia.

— Il padrone ne ricomprò quanti gli fu possibile da chi li avea comperati all'incanto. I suoi ordini, che ripetè sempre, furono di far apparire il castello quanto più simile si poteva a ciò che era prima; segnatamente l'apparamento della signora ed il vostro, e signorina, che erano del tutto rovinati quando li lasciasta.

Questo annunzio fu data in buon punto, perchè valse a preparare la povera Amy allo spettacolo che le si offerse allorchè codesti appartamenti le furono aperti ed il sole d'aprile illuminò le nuove tappezzerie e le tende che erano un fac-simile della sua scimpate e distrutte. Ogni cosa pareva quasi prodigiosamente ricomposta, ricomprata il loro posto antico e le occupazioni, meno che ritsita giovane e fresca come ne fosse stata bollita nella caldaia di Medea.

— Il padrone lasciò ordini particolari di non mostrar mai la casa a nessuno de' vicini — disse la moglie del guardaboschi: — e seguiamente questa stanza, signorina, s'avea l'ordine di non la aprire che per mutar l'aria. Ma il vol, di corte, nè della signora, ed non intendeva, massimamente che non si credeva che vel metterosto più il piede da queste parti.

Benchè compiaciuta profondamente di ciò che aveva veduto, Amy fu lieta di sortire dalla casa. Quantunque Guglielmo Eustace fosse alla distanza di più di conto miglia, soluto nel Parlamento e sottoposto alla dose di prosa necessaria per regolare i destini di una nazione, pure ella sentiva, tra quelle mura ove egli aveva lasciato tale impronta di sè, come s'ei fosse presente. Quasi s'immaginava che l'occhio di lui fosse fisso sopra di lei, mentre stava contemplando quella cara, antica camoretta da lui richiamata a nuova vita: la scena delle sue gioie e fastidio infantili.

Le fu un sollievo l'uscire di nuovo all'aria aperta, l'attraversare i prati, l'appoggiarsi sulla balaustrata di ferro che limitava il piccolo parco, come avere fatto in quella bella mattina di giugno, quella felice mattina in cui aveva compiuto i diciassette anni, e in cui l'abbiamo prima introdotta al lettore. Da quella mattina non erano peranco passati due anni, ma in questi due anni la bimba s'era trasformata in donna.

« E s'ei fosse stato il signor Eustace sia assente » riflettova tra sè. « Non avrei potuto a meno di ringraziarlo... Mi sento realmente grata, realmente commossa della sua devozione. Quanto pochi uomini sono capaci di così affettuosa delicatezza! Meno di lui Marco Davenport. Non avrei mai più trovato la mia povera *Bianca* nè *Sting* restituito al castello, nè lo tenda di mussolino rimesse da sembrare lo mio di una volta... tutto ciò si l'avrebbe chiamato *frivolezza!* Può darsi che abbia ragione. Ma, ad ogni modo, la *frivolezza* in tal caso suscitano una mirabile influenza sulla vita quotidiana. »

Un po' più tardi la vide un vecchio cavallo di suo padre il quale, mancandogli un buon padrone, la signora Maudovos avea dato ordine che fosse pinitosto ucciso; le vide che pascesse tranquillamente nel parco, mantenuto, a quanto pareva, non ad altro che a fare la grassa vita ed al proprio piacere.

« Ma perchè sarei del tutto ingrato l'uomo!... » riflettè di nuovo Amy. « In sostanza, io fui fisse sfortunata di non averlo incontrato prima d'aver udito il nome di mio cugino Marco e sapendo i suoi sbizzarri nell'*elleon* di Rachele Bacton! »

Certamente che in quel caso esso avrebbe potuto far meno impressione ai difetti che le pareva di scorgere nel giovane Eustace. E sopra tutto, poi, se egli le si fosse rivolto fino da principio con la più cosaria gentilezza, o, maggiormente, se avesse lasciato supporre il minimo indizio della intensità di affezione e dei sacrifici di cui era capace, ella avrebbe sicuramente... « Ma ormai a che valeva il pensarci? »

(*Continua*)

Nel rallegrarci di questo risultato, ne vorremmo grazie a quelli che vi hanno contribuito, avvisando i registratori con prudenza non abbandonandosi alle risoluzioni *di fronte* che erano suggerite da qualcheduno.

La Giunta ha dato alla stampa una relazione sulla riforma delle Opere pie, ed il grave suggetto è allo studio presso la speciale Commissione del Consiglio. Dovrebbe essere dissenso pubblicamente in questa sessione, ma non so se la Commissione, presso la quale pervengono emeri diversi, consiglierà a mettere il decreto. Pette al 5, che la relazione ha tutta l'aria di un frutto acerbo, mentre, a vero dire, avrebbe dovuto essere più che maturo. Non si pretende ma piano completo a nome della Giunta, sì accetto, come avrebbe potuto, le proposte chiare e positive della Commissione del 1869, o quelle più recenti del comm. Ferri; si limita a combinare per la concentrazione di tutte le opere pie, senza dire se resta la Congregazione di carità, ed a sottoporre al Consiglio un progetto di statuto di questa nuova Congregazione. Credo anch'io che la cessazione del dualismo nell'amministrazione della pubblica beneficenza in Venezia sia un punto essenziale, ma temo che il modo in cui ora è presentata la cosa, lasciato di affrettare la decisione, giovevoli ai temporeggiatori, i quali accamperanno il bisogno di nuovi studi.

Del resto, la pubblicazione della stimata cosata per la massima parte di allegati. E fra questi potrebbero essere interessantissime le tabelle dimostranti le state patrimoniali, le entrate e le spese delle varie Opere pie, se fosse fatto con un po' più di chiarezza. Ma non è certo facile l'intenzione in quel *mare magnum*, giacchè troppo spesso alle partite che costituiscono da sua parte le vere attività patrimoniali II e dall'altra le spese reali vengono ad aggiungersi le partite di giro impressando le cifre d'attivo e del passivo. Ciò che ha mutarti i risultati finali, ma impedisce a ogni modo di formarsi un esatto criterio dell'andamento delle singole amministrazioni. Così per esempio chi vedi (allegato 5) che l'attivo dell'Istituto Maria ora, per le entrate ed compresso dal 1865, di L. 619,506 e il passivo di lire 606,531, stento a comprendere come quest'istituto non accolga che 90 maschi e 70 femmine e si domanda con che lume sia fruttati gli L. 619,506? Gli è che nel fatto le cifrate vere le vere entrate non raggiungono nemmeno le 200 mila lire, come si può desumere anche da altre tabelle annesse a questa stessa Relazione (allegati 10 e 11), in cui le attività e le passività sono specificate per rubriche. Resta l'apparente contraddizione fra un passivo e l'altro, contraddizione alla a confondere la mente del lettore. E forse convenzionali analogie potrebbero farsi circa il modo in cui è determinato il patrimonio di queste Opere pie.

Ed ai chiedo se, dovettimmo pel forte alla stazione, dibattimento che durava dal 1° del mese e nel quale così Pacenza quanto la difesa spiegarono molta abilità e molto vigore. Per una degli imputati il processo fu rimandato ad altra epoca, la perizia medica avendo constatato in lui un'alienazione, forse passeggiera, delle facoltà mentali; degli altri, 9 furono ritenuti colpevoli dai giurì, 4 vennero assolti. La Corte, seguendo le proposte del Pubblico Ministero, pronunciò due condanne a 10 anni di lavori forzati, una a 10, due a 7, una a 6, due a 3, una a 2 anni di reclusione e tre condannati vi a tre mesi di carcere.

Il nostro *Pedrolino Veneto*, dispensa 24, Contiene le seguenti materie.

Memorie originali.

Intorno agli studi fatti sulla cromaia del dinomo Giovanni (Giambattista Montanelli).

Stato di Venezia dalla caduta della Repubblica fino all'anno 1081 (Augusto Fr. Gfrörer) trad. del prof. Pietro Pinton).

XXVII. Il dogo Pietro Orseolo I e Pietro Orseolo II.

XXVIII. Le dogi Vitale Candiano e Memmo. Lotta interna. Nuovi partiti.

XXIX. Pietro Orseolo II. Il crisobolo del 992. Rapporti coll'Oriente.

XXX. Il dogo Pietro Orseolo II e l'imperatore Ottone III.

XXXI. Pietro Orseolo II, dogo di Venezia e di Dalmazia, e primo spose dell'Adria.

XXXII. Pietro II Orseolo e l'imperatore Ottone III.

XXXIII. Il dogo Ottone. L'imperatore Enrico II. Pappo di Aquileia. Corrado II Imperatore.

XXXIV. L'Ungheria. Aquileia e Grado. Fine degli Orseoli.

Seguono le solite rubriche: Documenti illustrati, Aneddoti storici e letterari, Rassegna bibliografica, Varietà.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Berlino, 11 *aprile*. — Le voci che da parecchio tempo annunciano il probabile scioglimento del Reichstag non vanno a sangue al principe Bismarck. Se n'è mostrato indignato in occasione del pranzo polacchi, mentre che fieri cifri al seggio del Reichstag, il principe ha protestato contro siffatta intenzione, dicendo che nulla sarebbe più contrario allo scopo ch'egli si propone di raggiungere. Dobbiamo quindi proporzionarci essere spettatori di qualche nuovo miracolo in piena scuola dei dimmesse. Bisogna la politica economica del nuovo impero improvvisamente ad un polo opposto, e il principe Bismarck spera di trovare il mezzo dei suoi oppositori e la intravvedere fin d'ora che di loro si curano ni punto, ni pocco. Se non vuole sciogliere il Reichstag, non gli riuscirà che procedere nella sua riforma tributaria anche senza il consenso della rappresentanza nazionale ed ottenere tanti migliori, se i suoi progetti divennero cadere al primo assalto. In ambi i casi la dignità del Reichstag ci guadagnerà poco, perchè non farebbe che confessare nuovamente la sua assoluta impotenza davanti alla volontà autocratica d'un solo ministro, il quale, non contento della sua sanzione politica, minaccia d'estenderla sino al punto di rendere illusorio il più prezioso fra i privilegi parlamentari, quello di provvedere alle finanze dello Stato.

Dove saranno il giorno della battaglia tutti i grandi apostoli del libero scambio, che fino a ieri sedettero al medesimo desiderato con principe Bismarck e che oggi non potranno non esserglì fieri spositori, quando il gran cancelliere farà loro fabbricare i deliziosi piatti annunziati dalla semiufficiale *Provinciali Correspondenza* in un recente articolo intitolato « La magnanima del Reichstag e la politica economico-finanziaria del principe Bismarck »

Dove saranno, se lo dice la *Provinciali Correspondenza*, sempre supposto che lo sia sporzane e provisioni d'avvorrino. I liberali I conservatori d'antiranno, coll'approvazione di foglio semi-ufficiale, per sovreggere con una forte e compatta maggioranza la politica finanziaria ed economica, di cui è ancora l'on. Bismarck si mostra così profondamente convinto e che bene s'adice ad un governo veramente energico e veramente nazionale.

Credo che di rado un mutamento così radicale e così rapido nell'indirizzo economico d'un Stato pacco così importante, per cui dubito forte che le speranze della *Provinciali Correspondenza* siano per avverarsi senza lotte lunghe ed accanite. Stando a quel giornale, pare che il principe Bismarck consideri chiuso il periodo politico del rinascimento dell'impero e dimenticato quello economico, il quale deve, come s'assicura, portar al colmo la felicità della nuova Germania. Ho paura che questo concetto della perfetta felicità così prossima alla realtà, come lo dipinge la *Provinciali Correspondenza*, non sia punto di dire alla grandissima maggioranza del tedeschi. A più di qualcuno varranno i brividi a sentirsi dire che il periodo politico della rinascita sieno della Germania è giunto alla perfezione e che altro ora non resta che accomodare il sistema finanziario, onde allegerire le gravezze spettacolarie delle classi meno abbiente.

I ministri che non condividono le idee di Bismarck riguardo a questo immediato periodo della vita nazionale, come pompeo ed affaccinano per mascherare il ritorno al protezionismo, se ne sono andati in santa pace, lasciando al Bismarck occasione di lattere la breccia, ch'essi non si è ancora il coraggio di frontare, dopo aver dino per oltre un decennio i medesimi bolsardi che oggi si vogliono domare.

Il principe Bismarck non ha potuto convincere i vecchi e fidi suoi colleghi di cercgli compagni nella nuova via, non ha potuto indurre l'on. Beniggsen di condurre la schiera dei così detti nazionali sotto le sue nuove bandiere o non gli riuscirà neppure di mostra di credere superflua la seciglimento del Reichstag, nel quale non gli fa nemmeno dato di trovare dei nuovi amici ed assicurargli una maggioranza per la sua politica finanziaria.

Eppure il linguaggio della *Provinciali Correspondenza* è molto chiaro. Colla legge sulla nazionalizzo del principio Bismarck ha una attribuzione di cancellieri, Pedelio politico e economico; l'istituzione dell'autoregolatrice di Stato imperiale per le finanze facilita la compenetrazione più e meno completa delle direzioni dei monopoli imperiale e di quella prussiana, nonchè unita vi si oppone più per dar nuovo effetto alle grandi riforme tributarie e finanziarie d'Impero. Il Reichstag dopo una alcunsione a scinita e dopo alcune spiegazioni date dal presidente del gran cancelliere, Hofmann, intorno alle attribuzioni sull'autore irresponsabile sotto-segretario di Stato per le finanze e è accumulato a votare la prima lettura di a sovra dieci ore mediocre maggioranza 188,000 marche per questo nuovo ministero, istituto non già modinate legge organica, ma in forza del paragrafo inesidiente inserito nel bilancio supplementare.

Intanto la *Provinciali Correspondenza* tranquilla la via nuova senza ambagi. Essendo il sistema tributario tedesco, come asserisce oggi la *Provinciali Correspondenza*, ma non sia inoptato e rimasto indietro più di qualunque altro presso le grandi nazioni moderne d'Europa, bisogna oggi dar mano a seguirne l'esempio e particolarmente quello della Francia per allevviare il peso che grava sul popolo. Ecco, eccitano il foglio ufficioso, l'ideale del principe Bismarck.

Confesso che, leggendo codeste dichiarazioni, mi è parso cadere dalle nuvole. Ecco così sdimpto a cenilmente quanto da tanti anni le lodi del sistema amministrativo e tributario della Prussia, che, a vero dire, mi sento con mortificato d'aver dato per lungo tempo in sì grande errore. Ma sia c'è che dire, lo dice l'organo del principe Bismarck; e se fuora ha detto il contrario, bisogna credere che gli s'è venuto a tempo il salutare pentimento di confessare il vero stato della cosa, sebbene molti siano d'altro avviso e non credano punto come la *Provinciali Correspondenza* che la Prussia sia proprio l'ultima fra le grandi nazioni riguardo all'alleviamento dei suoi tributi.

Ma era il vento spirato così, e se per molto tempo dovesse continuare nella stessa direzione, la *Provinciali Correspondenza* non ha forse cantar osanna il giorno in cui, come ora spera, non si darà più pedanti libbrasiasta per seguire la massima del libero scambio e che s'adattera la politica finanziaria non più ad alcun principio, ma bensì al bisogno reale del momento; nel giorno in cui non vedremo più tariffe doganali avrà accessisti i dazi fiscali, quando l'industria nazionale godrà un'efficace protezione doganale, quando s'avrà tolto la tariffa sul ferro, e quando infine la Germania sarà beneficata dai monopoli del tabacco e dello zucchero, e del dazi sul Tortilioni sul grano, sul bestiame e sul petrolio.

RUSSIA

Un dispaccio da Pietroburgo, 12, reca:

« Il processo di Vera Sassulitch, la giovane accusata di aver tentato di assinare il generale Trepow, cominciato allo undici stamani, terminò alle sette stasera colla l'assolutoria dell'accusata. Ebbero luogo dimostrazioni di gioia nelle vie appena si seppe il risultato e vi furono collisioni fra studenti e gendarmi. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 aprile.

(12ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta a ore 1 40.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

MERCURI fa un'osservazione sul processo verbale.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla tariffa doganale.

SPECIALE chiede che si sospenda la discussione della voce 220 (colli) perchè si accede l'on. La Porta.

LAZZATTI sollecita.

PRES. dice che l'on. Simonelli vuole consultare il suo e non dal dimostrò dell'ordine del giorno con cui proponesi l'abolizione del dazio d'uscita sugli zolfi.

Si apporranno senza osservazioni le voci della tariffa dalle 221 alla 231 (categoria XIII).

PRES. Ora si discuterà la voce 229 (zolfo greggio o raffinato e fiore di zolfo).

LA PORTA svolge la seguente proposta: N. 229. I zolfo grezzi propongono l'abolizione del dazio di nuova gravezza sugli zolfi.

La Porta — Spaziale — Friscia — Sciadini — Mantovani — Micoli — Savini — Damiani — Correale — Nocito — Salemi-Oddo — Siciondi — Longo — Salapia — Cavallotti — Talani — Brunchetti — Antonigini — Alvisi — Arini — Pellegrino — G. Guidi — Tamaio — Corelli — Elia — Bonfuoco — Carnesini — Di Santa Elisabetta — Indelicato — Asporti — Agrati — Sorrisi — Bassi — Fratellini — Cordova — Pavora.

L'oratore sostiene che il dazio sulla zolfa degli zolfi è un'anacronismo economico e crede che le finanze dello Stato non possano avvantaggiarsi da un imposta che impoverisce il mezzogiorno d'Italia, un importante ramo d'industria nazionale. Tiene conto delle considerazioni finanziarie e perciò reconosciuto che si tratta la proposta ad una riduzione da 1 lira e 50 cent. a 60 centesimi.

L'oratore svolge delle considerazioni per dimostrare l'utilità che recherà ad una industria nazionale una diminuzione di protezione all'industria straniera. A ciò tende la mozione.

BERAMINA aggiunge altre considerazioni in favore della proposta, dimostrando che il dazio proposto può essere chiesto a vantaggio di un'industria che è utilissima alla nazione.

Non crederebbe la promosso di nuovi studi, essendo la questione stata studiata abbastanza.

La riduzione delle metà del dazio farà il primo passo all'abolizione totale del dazio.

LEZZATTI (relatore) dice che non fu nuovo fatto sulla Camera una discussione profonda e vasta sulla situazione del Tesoro.

Può la Camera avventurarsi ad una riduzione di tasse senza conoscere la situazione finanziaria? E possiamo noi dimenticare che se le finanze dello Stato sono in peraggio, abbiamo in sospetto nella finanza della nazione, di I Comuni?

Bisogna pensare al pareggio delle finanze dei Comuni.

L'oratore espone le ragioni per le quali la Commissione che accetta proposte favorevoli alle proposte del Ferraggi, d'i consumi di sia e dei vini non può accettare la proposta relativa agli zolfi. Le ragioni sono di rincorarsi ed non sono fatte alla varie produzioni nel trattato di commercio.

Comunque collen. La Porta che sono gravi le condizioni dell'industria degli zolfi, ma le cause devono attribuirsi alla crisi generale, non al dazi.

L'onorevole relatore risponde ad alcuni considerazioni d'ordine economico e finanziarie dell'on. La Porta.

Dimostra che le finanze dello Stato dovranno perdere in taluni punti della tariffa doganale e nelle future trattative commerciali.

Prega i proponenti non già a ritirare, ma a sospendere la discussione della loro proposta, finchè si faccia la discussione delle finanze dello Stato. Riserva la maggiore dell'abolizione totale o non pregiudichino ora la questione colla proposta di una mezza misura.

PRES. L'on. relatore propone che la discussione sia sospesa, ma che si approvi la nuova relazione alla tariffa.

Dopo prova e controprova la Camera delibera che la discussione della proposta dell'on. La Porta non debba continuare.

LA PORTA parla per fatto personale.

Sostiene con considerazioni la sua proposta, affermando che l'industria dello zolfo è in ribasso.

Dichiara poi che tenendo conto delle considerazioni generali svolte dal relatore, acconsente a sospendere la sua proposta e a rinviarla a quando si farà una discussione finanziaria o sul Bilancio dell'entrata, o in altra occasione.

SCIADINI-OODDO (ministro) dichiara che si rimette alle dichiarazioni del relatore e che acconsente che la discussione si rinvii a quando si discuterà sulle condizioni finanziarie.

SENNO chiede la parola.

PRES. Non le ho data la parola, perchè non c'è più discussione.

La voce 220 è approvata.

Si passa alla voce 225.

PRES La parola spetta all'on. Minghetti per la sua proposta sulla voce 225 (grano e frumento).

MINGHETTI (*segni d'attenzione*) avrebbe rinunciato alla parola, se non sentisse il dovere di esporre le ragioni della sua proposta.

Ha proposto l'abolizione del dazio sulla importazione dei cereali, perchè, da un lato rappresenta una piccola entrata per l'erario, o dall'altro un grave onere per la popolazione. Ogni riforma tributaria fu sempre non questa iniziata.

Ricorda le sue precedenti dichiarazioni e dice che questo dazio negli anni di pensata aumenta il prezzo di tutto il granoinferno. Di ciò si chiede e i dubbi possono avere peso nei tempi ordinari.

L'oratore risponde a quei dubbi e dimostra che nel caso di penuria di grano, il dazio di 1 40 può decuplicarsi, e divenire un onere, meno avvertito, ma più grave del macinato. Alcuni credono che questa sia tassa di protezione. Io, dice l'oratore, non l'ammetterei nemmeno a questo titolo, ma non è vero che sia protettrice, perchè dovrebbe il favore ad una coltura sola, quella dei cereali. D'altronde il proprietario non pare sia sensibilissimo ai di esso, sentendosi i suoi effetti solo negli anni scarsi.

L'agricoltura, maestra in questa cosa, dice il 1840 ha migliorato le condizioni dell'agricoltura, e il Belgio e il Piemonte diedero gli stessi risultati, dopo l'abolizione di questo dazio, che non è una protezione per gli agricoltori.

Si dice che la questione non è opportuna, ma quando le sarà in non lo è ora che di dazi e di tariffe doganali?

L'oratore ricorda le sue promesse al Senato e le sue dichiarazioni ai negoziatori del trattato di commercio. La logica impone che la questione si discuta ora.

Resta la considerazione della perdita del 4 milioni per l'erario. Durerà a questa obbiezione si arresta. Se il ministro dicesse che non vi è condizione delle entrate sulle spese o un pareggio, certamente, insistere sulla sua proposta. Ma non ha mai detto che sia una situazione finanziaria, perchè i documenti vennero presentati in pero tempo.

Ritiene che il Senato non mancherà alla fiducia nelle dichiarazioni del governo che vi sia un margine oltrepi pareggio. Se questo margine c'è, non si farebbe opera progressiva o più democratica di questa abolizione.

MARCHINELLA. Vivo la democrazia!

MINGHETTI. Se produce la democrazia nel suo vero concetto, non vi può essere proposta più democratica di questa, ve lo dico, (*Bene, bene*).

SCIADINI-OODDO (ministro delle finanze) lode la nobile iniziativa dell'on. Minghetti, ma non può temperamenti più equi verso i contribuenti.

Noi non possiamo però accettare che l'onor. Minghetti indichi al governo la via per la quale dovrebbe procedere. Ricorda l'onor. ministro riserva d'aver fatto riserva di sopero le condizioni finanziarie, e non ha mai dichiarato che sia opportuno che sia possibile proporre qualche alleviamento nelle imposte più gravose. Oggi è però in grado di più di questa, e l'on. ministro prega l'on. Minghetti di attendere il giorno in cui il ministero farà le sue proposte o la esposizione finanziaria.

Ora, dichiara che il ministero per la Commissione crede che la questione debba rinviarsi.

PRES. La discussione si deve continuare sulla proposta Minghetti?

MINGHETTI crede che la discussione debba farsi sulle voce 225 e quindi sulla proposta sospensiva.

PRES. Io interrogo la Camera.

La Camera delibera che non si debba proseguire la discussione sulla proposta Minghetti.

MINGHETTI parla per fatto personale. Rileva i numerosi difetti nei quali si trovano i predecessori dell'on. ministro delle finanze, e dice che sogura al ministero di non aggravare mai le sue proposte, e pure il ministero che non nel avvenne desiderato alleviare le tasse, se non si fosse di trovarsi in un'opportunità, che si applichi.

Dichiara che si forma davanti all'ultima dichiarazione del ministro. Non insiste nella sua proposta, ma presenta un ordine del giorno, nel quale si dichiara che si spedisca nel dazi degnati, e il diritto di statistica sono aboliti.

L'art. 3. Il governo del Re è autorizzato a pubblicare per mezzo di decreto reale il repertorio della nuova tariffa, e la tabella delle tariffe applicarsi alle merci e le disposizioni che vi si riferiscono.

« Art. 4. La presente legge andrà in vigore il 1° giugno 1873. Durante la sessione del 1873 il governo dovrà presentare un progetto di legge per la revisione della tariffa doganali.

« Si sono sarà accompagnata dal decreto reale sulla tara. »

I quattro articoli sono approvati.

Si passa alla votazione. Il Parlamento trasmesso approvarli il trattato e quale attitudine terrà il governo italiano in caso negativo.

MERCURI DORIA si maraviglia di questa domanda e dice che l'onor. Ridicia che il trattato sarà approvato dalla Francia. In caso non fosse approvato pel 1° giugno, l'onorevole ministro non crede di dover suo esporre quale sarà l'attitudine del governo.

LEZZATTI. La Commissione si rimette interamente alle saggie osservazioni dell'on. ministro.

MACCARONE (ministro del lavori pubblici) risponde dopo le vacanze ad una interrogazione dell'on. Visocchi.

MANCO presenta la relazione su un progetto di legge.

MAZZONI propone che la Camera si riconosca i suoi lavori l'8 maggio. (*Ah! Ah! — Rumori*)

MAZZONI propone invece che la Camera si riconvocata oggi otto. (*No, no*)

BALBIS sostiene la proposta dell'onorevole Mazzoni.

PRES. Credo i relatori ad affrettare i loro lavori e la Commissioni a nominare i relatori. Credo pure la Commissione del bilancio ad affrettare i suoi lavori.

CASTELLA (presidente del Consiglio) dice che la nostra amministrazione non ha tolto nemmeno un'ora al lavori della Camera. Se le vacanze sono inevitabili e devono essere per tutti, avranno che saranno utilissimi al ministero per la preparazione dei progetti di legge promessi e specialmente della riforma tributaria, delle nuove costruzioni ferroviarie e della riforma elettorale.

Il ministero si rimette alla Camera affinchè le vacanze abbiano un limite non eccessivo.

SPECIALE propone che la Camera si riunisca il 1° maggio.

PRES. mette ai voti questa proposta.

È approvata.

La Camera aggiorna le sue sedute al 1° maggio.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge sulla tariffa doganale.

Risultato della votazione:

Presenti e votanti 211 — Maggioranza 106 — Voti favorevoli 191 — Voti contrari 20.

La Camera approva.

La seduta è sciolta a ore 7 20.

L'interrogazione, che ieri abbiamo annunziata, non fu presentata dall'on. Lualdi, come fu stampato, ma dall'on. Tonelli ed ha per oggetto « la condizione dei farmacisti governativi nominati nel regno, in vista delle recenti sentenze di Corte di cassazione contraddittorie fra di loro in materia di contravvenzione alle leggi sanitarie. »

A questa interrogazione il ministro dell'interno risponderà in occasione della discussione del suo bilancio.

PICCOLA CORRIERE DI ROMA

Alle 10 50 di questa mattina è partito per Firenze S. A. R. il principe Amedeo, per recarsi quindi a Parigi.

Ieri è arrivata in Roma S. A. la principessa Natalia del Montenegro. Ha preso alloggio all'Albergo di Roma.

Questa mattina, col treno delle ore 10 50, è partito per Firenze il generale Cialdini, vicepresidente degli Stati-Uniti.

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

« La Santità di Nostro Signore, circa le otto e mezza ant. di quest'oggi, celebrava, come di consueto nel giorno di lunedì santo, l'incruento sacrificio della Santa Messa. Quindi, ove la stessa Santità Sua dispensava il pane eucaristico alla sua nobile famiglia.

« Sua Beatitudine quindi, prima di ritornare nei pontifici suoi appartamenti, accettava, nella medesima cappella, la messa celebrata da uno de' suoi cappellani segreti. »

In una delle ultime tornate del Consiglio municipale si parlò molto della sovraccarica di alcuni di quei monumenti antichi che servono alle piccole orgiuste della vita.

Si deliberò di provvedervi, e, se non erriamo, il G. di sindaco commise lo studio di questa materia, una importante parte politica, agli ingegneri dell'ufficio tecnico.

Ora, domandiamo, con questo progetto in mano, come avviene che si continuano a fabbricare, senza un riguardo al mondo, edifizii monumenti proprio dove se ne dovrebbe far rispetto?

Quello costruito recentemente innanzi la scuola pontificia femminile alla Minerva, non si poteva dilungare di un centinaio di metri?

Ci sembra che al municipio dovrebbero averci certi riguardi, senza bisogno che la Giunta stampa ne lo avvertisse.

Incontro ad un'altra frequentata scuola femminile, in piazza Fiammetta, si è eseguito lo stesso sconcio.

Certi riguardi non entrano cioè nelle leggi del progresso o della civiltà?

Abbiamo ancora questo quesito proposto da alcuni gentilori e sono stati fatti più volte dai richiami sulla scuola, tanto a voce come per lettera.

Nella via Castelfidardo è stato commesso questa mattina un atroce delitto; un tale Pasciuoglio Tommaso di 38 anni, manovale alla ferrovia, ha usato con moglie con un fiero colpo di coltello alla gola.

La disgraziata non ha avuto campo nè di difendersi, nè di gridare; sotterrata dal colpo è caduta sul marciapiede della via spirando pochi minuti dopo.

Compiuto l'omicidio l'assassino ha cercato di allontanarsi di là, ma la vigorosa mano di un ufficiale d'artiglieria lo ha arrestato nel momento che sopraggiungeva un furiere di cavalleria il quale è venuto in soccorso dell'ufficiale. L'uccisore è stato subito consegnato alla prossima sezione di questura.

Egli con aspetto sereno e molto freddamente ha confessato di avere ucciso sua moglie per ragioni di gelosia.

Il Pasciuoglio era uscito pochi giorni addietro dall'ospedale ove erano venuti alcuni dei suoi amici per sospetti di infedeltà della moglie; e, a quanto pare, avea diretto di vendicarsi già da da allora.

Questa mattina gli amici stessi si sono trovati insieme per via, e il luogo poco frequentato le ha fatto decidere a mettere in esecuzione il fiero proposito.

La moglie del Pasciuoglio che molti hanno potuto vedere perchè è restata parecchio tempo giacente sul marciapiede, era intagliata di 20 ferite, sembra; avea 45 anni. Essa aveva nome Teresa Venturini e si trovava al servizio di una famiglia che abita nella via della Cornaia.

Abbiamo ricevuto un opuscolo sulla *Sistemazione del Porto-Canale di Fiumicino*, progetto di massima compilato dall'ingegnere romano signor Francesco Oberhollzer.

Il concetto dell'egregio ingegnere si riassume lo ciò:

Rendere accessibile la foce di Fiumicino in ogni tempo con opere stabili, sicure ed opportune. Facilitare la navigazione del canale, che può servire in comunicazione con la ferrovia allargando la sezione, aumentando il fondo, regolando le ripe, praticandovi gli opportuni scali e calate di approdo.

Costruire arsenali pel raddobbo delle navi, magazzini per attivarsi a quanto occorre al servizio di un porto.

Finalmente munire il canale di pirodraga che costantemente lo mantenga sgombro dalle deposizioni fluviali, o dalle arene marittime.

L'ingegnere descrive lo stato attuale del canale e della foce e indica quali dovrebbero essere la forma e le dimensioni del canale, la lunghezza dei moli e finalmente le opere d'arte occorrenti.

Dallo scandaglio estimativo dell'opera per movimenti di terra, demolizioni, gittate, moli, calate d'approdo, costruzioni navali, costruzioni decorse, risulta che vi occorrerebbe una somma di lire 8,500,000.

—

Forse verrà tempo in cui gli amatori delle curiosità storiche andranno a cercare per le varie città italiane i discorsi letti nelle nazionali commemorazioni della morte di Vittorio Emanuele e le iscrizioni scritte sui marmorei busti e monumenti decretati dalla gratitudine delle popolazioni in onore del gran Re. Si allora non si dovrà senza ammirazione ed affetto l'iscrizione che la città di Urbino donando al conte Terenzio Mamiani e che l'illustre uomo, associando con felice pensiero le due idee incarnate in Raffaelo, gloria di Urbino e splendore dell'arte italiana, ed in Vittorio Emanuele, padre della patria, ha dettato pur ora.

Crediamo di fare cosa grata ai nostri lettori, riproducendola qui sotto:

L'A MDCCCLXXVIII
I conterranei di Raffaele
stato unanime ideal perfezione dell'arte
erigevano questo effigie
a Vittorio Emanuele II
divo incarnato
del gran cittadino
e del principe liberatore.

Alcuni giornali hanno pubblicato nel giorni addietro una iscrizione, che dissero dettata parimente dal conte Mamiani per la lapide con cui il Municipio intende di onorare la casa dove abitò in Roma Giacomo Leopardi. Vero è che il conte Mamiani fu proprio dal Municipio di dettare quella sua bella iscrizione, ma finora egli non l'ha fatta ad consegnata al Municipio. Quella pubblicata dai giornali equivoca quindi, e fa credere che il conte Mamiani si proponga di esprimere in tale iscrizione, ma la sua forma non è un periodo concreto la medesima che si leggerà scolpita sopra la lapide commemorativa del grande poeta.

—

La Società cooperativa e di mutuo soccorso degli artisti in Roma ha deliberato di tenere delle conversazioni famigliari coi suoi soci proprio sala in via Punta di Diamanti, n° 56, la sera dell'ultimo sabato di ogni mese dalle 8 pom. in poi.

—

Dal Bollettino demografico municipale risulta che sopra una popolazione di 222,212 abitanti, compresi 6711 militari, avvennero dal giorno 17 al 23 dello scorso marzo 1878 nascite, 240 morti, 153 immigrazioni, 17 emigrazioni per altri comuni del Regno.

Furono pubblicati 20 matrimoni.

La media delle mortalità su 1000 abitanti viene calcolata a 0,57; aggiungiamo nel anno a 29,7.

Le cause delle morti sono state: malattie zimotiche e da infezione 20, costituzionali 20, locali 122, da vizio di sviluppo 16, violenti 3, mal definite 12, ignote 1.

Sono morti di polmonia 18, di tifo 7, di convulsioni 18, di bronchite 15, di tubercolosi polmonale 14, ecc.

—

È stato pubblicato il fascicolo del 15 aprile della *Nuova Antologia* che contiene le seguenti materie:

Tentativi Fabiani in Sicilia (Isidoro La Lumia — Il volo e le equilibrio nelle abitudini estetiche (Saverio Scolari — Un nuovo poeta romanesco (Luigi Morandi — Il sermon dopo la tempesta (Stanislao Prati) — Le trasformazioni industriali ed i loro effetti nella economia degli Stati — V (Alessandro Rossi — Una scena del 1857 in tre atti (Francesco Alberti. Lodo — Il trattato di Santo Stefano e il diritto pubblico europeo (Luigi Palma) — Poesie (Giuseppe Aurelio — Notizie: I dati del re di Siam — Rassegna delle letteratura straniera — Rassegna politica — Bollettino bibliografico.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Il dì 14 Aprile 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° a al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65)

Barometro a mezzodì = 763,9

Termometro centigrado

Minimo = 10,0 — Massimo = 9,8

Umidità media del giorno

Relativa = 54 — Assoluta = 7,15

Vento dominante. Da N. ad O.

Stato del cielo. Sereno

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE CORREZIONALE

(Sezione A.)

Pres. Stefanucci-Ala - P. M. Cannous

Udienza del 15 aprile.

Furto — Imputato Caselli Vincenzo.

L'imputato fu gli sergente nel 41° reggimento, e licenziato, se ne tornò alla sua patria, Nocera, ma in gli venne il pensiero di portarsi a Milano. Se non che il terribile slava in un fatale punto interruppe. Dove prendere i quattrini pel viaggio? ruba e ritrudia, un bel giorno crede avere superato l'ostacolo. Figlia il Caselli mendicità e si lo veste, non mancando di riporre nelle tasche i documenti del grado che occupava nell'esercito, e presa la via fra le gente, si porta ad un vicino comune. Lassù arrivato corre dal sindaco e dettagli esaro un ufficiale di stato maggiore in vesti e della carta topografica, chiede se il municipio ha quella del proprio comune. Avuto la risposta, chiede il *dritto* di L. 2, indi fattosi rilasciare certificato di dichiarazione analoga all'esistenza o non della carta, procede altrove.

In breve 230 comuni sono gabbati in questo modo ed il Caselli intasca l'equivalente diaria di L. 2 nella maggior parte de' comuni, 4 in undici.

Il Tribunale, a tenuti della requisitoria, lo condanna per truffa continuata pelle anni di carcere, sebbene l'avvocato difensore abbia fatto del suo meglio per attenuare la colpa.

(COMUNICATO)

Co' tempi umidi e freddi, i reumi nascono ad ogni passo, i catarri cronici, i dolori inveterati si risvegliano e vi fanno la più trista compagnia. Ma volete voi abbarazzarvene senza prendere alcuna medicina? Applicate alla parte dolente un foglio di Carta Lardy all'Estratto di Timonto, il più potente dei vegetabili, e guarirete senza provar dolori, preziti nè cruciali d'alcuna sorta, ma soltanto un po' di eccitare sopportabile, e un calore piacevole pelle. Con una scatola ne avrete a sufficienza per tutto l'inverno. Si trova in tutte le buone farmacie e in Parigi da *P. Cobrez e C.*, rue du Cherche Midi, 79.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Furto ingente. — Leggiamo nel *Giornale di Padova* del 14:

In notte scorsa venne commesso un furto ingente.

Ignoti ladri, o ladri, mediante grimaldelli, nella casa del signor Luigi Magarotto, in Piazza Ferrate, num. 1443, scassinarono uno scrittoio contenente molti valori in cambiali, biglietti di Banca e danaro. Non contenti di ciò asportarono nientemeno che una cassa di ferro, in forma di scrigno, pure contenente altri valori e cambiali.

Tutto compreso, il furto ascende a 43 mila lire circa.

Il fatto deve essere succeduto alle ore 10 e mezza circa della sera.

Gli agenti di P. S. sono in moto per scoprire gli autori.

È sospetto che non dopo le 11, per l'orta Bolognese, è uscita di gran fretta una carrozza, che trasportava una mobiglia.

Finora non s'hanno altri particolari.

Un bel libro per premio. — *L'Italia*, ovvero *Diario storico italiano*, in cui si ricorda la nascita e la morte e le gesta dei più illustri per pietà, per bontà, scienze, arti, virtù civili e militari, compresi i nomi degli illustri italiani, dalla cuna Bonfe decreto al Lizzi del Regno, contenendo dall'origine di nostra lingua, cioè dalla nascita di Federico II re di Sicilia (anno 1194), dal giorno che il di Cavour (anno 1861), con saggio critico intorno alla storia ed alla politica del Papi, compilato dal prof. G. Iseberti. Bellissimo volume di oltre 1000 pagine, in-8°. Milano 1877, lire 5.

È questa un'opera che costò molti anni di lavoro e ricerche di considerazione intorno ai più accreditati giornali l'anno quindi raccomandata alle scuole ed alle biblioteche, nonchè alle stesse famiglie. Il prezzo, cinctissimo in tutte alla portata di tutti.

Rivolgere le domande alla Delegazione del Bonfe-Lizzi del Pio Istituto Tipografico, in Milano, Piazza e casa Borromeo, numero 8.

Incendio. — Leggiamo nel *Corriere di Genova* come indica:

« Nella notte del 10 all'11 corrente, un gravissimo incendio si sviluppò nel cotificio Bingen, sito in Borzonasca (Chiavari).

« Le fiamme s'appiccarono ai cotoni sparsi per la lavorazione, e gli operai ebbero appena il tempo di porsi al sicuro mentre non venire abbruciati.

« I danni ascendono a circa lire trecentomila.

« Moltissimi terrazzani accorsero sul luogo del disastro e s'adoperarono per estinguere il fuoco e a salvare dalle fiamme le fabbriche attigue alla Bingen.

« Dicesi che quel deplorevole caso sia avvenuto per lo scoppio di una bombola di gas.

Tentativo d'assassinio. — Leggesi nello *Statuto* di Palermo del 9:

« Ci verisimo da Collesalvetto che un giovane sera verso Pecoranda, un Rosa pugnetino che è la voce di pazzo, attentò con un coltello in alto vita di quel vecchio, monsignor Gaudenzio, e lo ferì con sì diverse due colpi, mentre il vecchio, ritornando dalla passeggiata, smontava dalla carrozza.

« Monsignore al primo colpo cadde per terra, e barcollò per fin sopra, e l'assalitore fuggì, ma non fuse stato stacato dai carabinieri e dal R. procuratore signor Filì Antilione che per caso si è trovato presente.

« Il vecchio è in letto, e per lo spavento, e per le ferite di cui s'ignora la gravità. L'assassino è in prigione, la voce della sua pazzia sarebbe confermata dal fatto che era stato nascosto dal vecchio con molto sentimento giornaliero. Il frate però non gli pigliava perdonare d'essere stato sospeso a divinis, pare per motivo della stessa pazzia, ed aveva voluto vendicarsi. Del resto corrono varie versioni. »

La falla di Klopstock. — Si legge nell'*Indipendence Belge*:

« Si annunzia la morte, avvenuta a Metz, della figlia di Klopstock, l'autore della *Messiade*. La figlia del celebre poeta visse modestamente a Metz, mercè di una pensione concessale dal governo francese. Nata il 18 giugno 1792 in Amburgo, essa aveva sposato Carlo Federico Gaumeline, ufficiale postale a Langres (Alta Marna). »

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Sesta edizione della *Nuova Enciclopedia Italiana*. Dispense 68, 69, 70. — Unione tip. editrice torinese in Torino, Roma, Pisa e Napoli.

Archivio Giuridico, diretto da Filippo Serafini. Vol. XX. Fascicolo 1 e 2. — Pisa, presso la Direzione dell'*Archivio*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 15 aprile contiene:

1. Un avviso della Direzione generale dei telegrafi che annunzia l'intervenzione del servizio telegrafico fra la Colombia e Colon Aspinwall (istmo di Panama).

2. Il seguente avviso della Direzione generale delle poste:

Durante l'Esposizione universale internazionale, che si terrà a Parigi dal 1° maggio al 31 ottobre del corrente anno, sarà stabilito nel recinto chiuso del Campo di Marte un ufficio postale per l'intero servizio delle lettere e dei vaglia postali.

Esso sarà posto nel fabbricato destinato ai servizi amministrativi nel viale *Le Bourdonnage*, allo sbocco del viale *Kléber*, e si distinguerà col nome di *Bureau de poste de poste de l'Exposition universelle internationale de 1878*.

Gli espositori stabiliti nel palazzo o nel parchi del Campo di Marte, del Trocadero e del *Quai d'Orsay*, potranno fare indirizzare le corrispondenze al predetto ufficio dell'Esposizione, tanto *franco* in posta quanto al pasto dove si sono stabiliti.

Le corrispondenze aventi quest'ultima affrancazione saranno recapitate dai fattorini liberi all'ufficio dell'Esposizione, a quelle forme in posta dovranno essere ritirate allo spedito dell'ufficio stesso.

Roma, addì 12 aprile 1878.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha oggi aggiornato le sue tornate al 1° maggio. Il presidente del Consiglio assicurò l'Assemblea che le vacanze saranno utilizzate dai ministeri nella preparazione dei progetti di legge per la riforma tributaria, le costituzioni ferroviarie e la riforma elettorale.

Nella seduta d'oggi sollevarono vivace discussione le proposte concernenti il dazi sugli zolfi e sui cereali.

La proposta dell'on. La Porta e di altri deputati, tendente all'abolizione del dazio d'uscita sugli zolfi, fu modificata dagli on. proponenti e limitata ad una riduzione nella tassa. Anche in questo proposizioni fu però respinta dalla Commissione. Il relatore, on. Luzzatti, dimostrò i pericoli che le finanze dello Stato, delle quali non sono accertate le condizioni, correrebbero se la Camera avventurasse ad abolizione di dazi e pregò i proponenti a rinviare a miglior occasione la loro mozione, chiedendo formalmente che la discussione ne venisse sospesa. La proposta sospensiva essendo stata approvata per quanto si riferiva alla discussione, l'on. La Porta dichiarò che egli ed i suoi amici acconsentivano al rinvio della proposta.

Venne poi in discussione, per 235, la proposta dell'on. Minghetti per l'abolizione del dazio di importazione sui cereali.

L'on. deputato espose brevemente le considerazioni che gli inspirarono una proposta, in varie occasioni da lui proposta, come indice alla riforma tributaria. Dice strò che il dazio sui cereali non è protettore dell'agricoltura nazionale e che, invece, può risolversi in gravissimi danni per le popolazioni, nei momenti di penuria.

Dichiarò soltanto che non avrebbe oggi insistito nella proposta, se il ministro delle finanze avesse messo qualche dubbio che la situazione finanziaria dello Stato potesse venire da essa perturbata.

L'on. relatore della Commissione dichiarò che questa, conforme a quanto aggiunta alla *cure* 235, intendeva riservar la questione a quando fosse accertata la situazione finanziaria. L'on. ministro disse che non si sentiva ora il suo giudizio sulle condizioni finanziarie, benchè esprimesse la speranza di poter proporre qualcosa dei promessi alleviamenti d'imposte, affermando poi che il governo l'aveva sempre inteso la sua libertà d'apprezzamento circa il modo con cui iniziare la riforma tributaria.

L'on. Minghetti, dopo aver espresso la sua sorpresa per qualche parola del ministro, la quale tendeva a diminuire l'iniziativa dei deputati in qualsiasi genere di proposte, ripetè che non rilevandosi accertata una eccedenza di entrata sopra la spesa, non avea difficoltà di sospendere la sua mozione e presentò il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministro delle finanze, riserva il suo decisione circa l'abolizione del dazio sui cereali, dopo che sarà accertata la situazione finanziaria »

Questo ordine del giorno fu accettato dalla Commissione unanime e dal ministero delle finanze.

Avendo però l'on Bordonaro proposto un altro ordine del giorno, nel quale prendevasi atto delle dichiarazioni del ministero, senza alcuna riserva della questione, l'on. ministro accettò questo ordine del giorno, il quale, essendo più largo, ebbe la preferenza nella votazione e fu approvato dalla Camera.

All'ordine del giorno dell'on. Bordonaro si associò l'onor. Ercole, dopochè l'on. Pissavini s'era associato a quello dell'on. Minghetti, ritirando il proprio.

Con breve discussione vennero poi approvate tutte le *cure* della tariffa del progetto di legge relativo, il quale nello scrutinio segreto ebbe 191 voti favorevoli e 20 contrari.

I LAVORI DELLA CAMERA

Dal giorno 7 marzo ultimo scorso, in cui venne inaugurata l'attuale Sessione, a quest'oggi (15), la Camera ha tenuto 23 sedute pubbliche.

Il governo presentò in questo breve periodo 27 progetti di legge, dei quali 4 vennero approvati, 4 si trovano in istato di relazione, intorno a 2 sono ancora nominati i relatori e 9 sono rimasti in esame presso la Giunta.

Le proposte d'iniziativa parlamentare sono state 12, intorno a 2 sono stati nominati i relatori, 2 trovansi in esame presso la Giunte, 1 è in istato di relazione, 3

BANCO DI NAPOLI

Contabilità generale

SITUAZIONE del dì 31 al 31 del mese di Marzo 1878

Mod. B

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione, L. 48,750,000.

ATTIVO

Cassa e riserva			L. 86,592,158 80
Portafoglio	Cambiali e buoni a scadenza non maggiore di 3 mesi . . . L. 36,831,062 29		
	Buoni del Tesoro . . . . . » 631,140 —		
	Cedole di rendita e cartelle estratte . » 100,726 47		» 74,994,304 09
	Fondi del Tesoro acquistati direttamente . » 35,700,375 —		
	Cambiali in moneta metallica . . . . . » —		
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica » —		
Anticipazioni			» 20,020,185 10
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca . . .	L. 23,001,078,39 »	
	Id. Id. per conto della massa di rispetto . . .	» —	» 23,616,340 07
	Id. Id. per fondo pensioni e cassa di previdenza	» —	
	Effetti ricevuti all'incasso	» 15,357 68	
Crediti			» 19,192,611 21
Sofferenze			» 6,681,497 97
Depositi			» 10,582,777 18
Partite varie			» 15,746,611 11
		TOTALE . . .	L. 266,942,525 93
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso . .			» 90,500 39
		TOTALE GENERALE .	L. 267,391,984 93

PASSIVO

Capitale	L. 41,410,547 02
Masse di rispetto	» 1,571,674 01
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, buoni di cassa	» 115,575,000 —
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	» 72,097,—22 21
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 12,006,014 18
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro . . .	» 10,521,577 32
Partite varie	» 13,849,563 37
	TOTALE . . . L. 266,922,011 93
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso . .	» 1,937,—9 64
	TOTALE GENERALE . L. 267,391,984 93

(*) Vi sono compreso le indi di credito in nome di terzi, le polizze e le cambiali per la somma di L. 45,677,163 48

Visto **Dirett. Gen. Beggeato** SACCHI — Per copia conforme **Il Segr. Generale** G. MAZZOLI — *Il Ragioniere Gen.* R. PETTIFILA.

AMARO MAJELLA

PREPARATO A SPOSTAMENTO A VAPORE

Specialità di Giulio Barattucci

CHIETI (Abruzzi)

Questa preziosa ed igienica Amaro, composto nodosamente di delle buone virtù vegetali che ne rendono il Mago Majella, riferisce eccezionalmente degli altri elexir che trovansi in commercio, in grazia delle sue speciali metodi di preparazione.

Ha la speciale proprietà di sciogliere gl'angorghi del fegato, alla milza, di guarire i catarri dello stomaco e dello dispepsia e cura radicalmente le emorroidi non fluenti. Si prende tutto il giorno alla prim'ora, come cura, alla dose di un bicchierino di rosolio, ed in qualunque ora del giorno se si avverte malessere, stomaco, dolori viscerali o digestione stentata. Si beve la quantunque liquido e si prende con un caffè al quale conferisce un grato sapore, lasciando lungamente la bocca profumata.

Per le commissioni rivolgersi al fabbricato, Largo S. Bonifacio N. 1, 3, 5, 7, 9, 11.

Per ogni bottiglia di litro L. 3.50.

Non più Mercurio. — Non più Cocaline. — Non più Cubebe.

INIEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Iniezione Peyrard è la sola di mondo in quale non contiene alcun principio in grado di nuocere al sistema, e la quale guarisce radicalmente in 4 giorni. Rapporta i funestali mogli d'Algeri hanno esperimentata la iniezione Peyrard sovra 250 sole e difficili da subito recente o cronico dei quali, si contarono 15 casi di 10 anni, di un 3 anni, di un 4 giorni a due anni; il risultato fu sempre lo stesso. Si vende in Algeria, Francia e Estero di cura. *Scansia sempre* le iniezioni a base di Mercurio, Cocaline, Cubebe, Sarsapariglia, Se hanno consistenza Conservano i distinti medici Italiani, Francesi e Stranieri. Allo scopo di distinguere

Dépositè generale per l'Italia: **A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 24.**

Vendita in Roma nelle farmacie Gerardi, Marchetti, Selvaggiani, Scellinga.

PRIMA ED UNICA FABBRICA ITALIANA DI MACCHINE DA CUCIRE HOWE

della Ditta - Ing. A. SALMOIRAGHI - MILANO

CORSO MAGENTA, N. 48

La *Macchine del Sistema « HOWE »* dopo 20 anni di continuo successo in tutto il mondo, sono oggi ancora le migliori per perfezione di cucito e lunga durata di servizio.

S'invitano i signori Consumatori a voler pretendere sulla macchina la marca Medaglia, segnando ora al in Ditta Costruttrice di voler rivendere le suo macchine sotto marca stradale.

Modello grande per Sarti, Calzolai, Cappellai, Sellai ecc.

Modello piccolo o universale per famiglia.

Le Macchine HOWE colla marca ITALIA, sono interamente fatte in Milano eccezionate sono, se non superiore, altrettanto buone che le migliori di straniera provenienza, e perchè fatte in paese costano sensibilmente meno.

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in MILANO.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

IN OCCASIONE DELLA ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI

PARIGI DEL 1878

GUIDA PRATICA TASCABILE ILLUSTRATA

PEL VIAGGIATORE ITALIANO A PARIGI

Un elegantissimo volume di oltre 300 pagine, impresso su tipi nuovi ed adorno di 150 fotografie dei principali monumenti veduti di Boulevards, Vie, Piazze, Giardini, Monumenti, Chiese, Palazzi, Teatri, Musei, Archi, Fontane, Alberghi, Caffè, ecc. aggiungevi una *Carta topografica colorata di Parigi* e dintorni.

Prezzo con elegante legatura in tela e oro Lire 3. —

DIZIONARIO TASCABILE

ITALIANO-FRANCESE e FRANCESE-ITALIANO

VADE-MECUM indispensabile della conversazione per l'Italia e Parigi

Compilato per cura

M. A. CANINI

Un volume di oltre 1250 pagine, impresso su tipi nuovi con carta di lusso. — Edizione accuratissima, compilata sulla scorta dei migliori Dizionari e arricchita di nuove voci, coll'aggiunta di un Vocabolario dei nomi proprî e dei nomi geografici.

Prezzo con elegante legatura in tela e oro Lire 3. —

Spedizione franca di porto in tutto il Regno contro invio di Vaglia postale diretto all'Editore **EDOARDO SONZOGNO** a Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Volete guadagnare **Estratti, Ambi, Terni?** comperate il **mercigliana** o **ricciardiso**

Metodo pratico, completo, infallibile

per giocare con sicurezza al R. Lotto

Prezzo lire 2

Dalle provincie mandare vaglia postale, biglietti di Banca e francobolli a favore del sig. **Giovanni Antonio Bella**, direttore dell'Agenzia Libraria, via Goetta, 57, Firenze.

AVVERTENZA. Con questa occasione si avverte che il più bel ringraziamento che possono fare all'autore quelli che già le ringraziarono d'ver vinto colle regole del suddetto libro, è quello di pubblicare nei giornali le loro vincite, mandando copia di quel giornale all'autore, e non consentendo l'infamia in onta all'annunzio della vincita il prezzo ed il luogo ove il libro si vende.

AL PICCOLO PARIGI

ROMA Via del Corso, 397 primo piano

MAGAZZINO DI VESTIARIO CONFEZIONATO

PER FANCIULLI D'AMBO I SESSI

NAPOLI Via Toledo, n. 331 primo piano

Il proprietario del suddetto Magazzino, ha l'onore di rendere a pubblica notizia, che nella presente stagione, ha ricevuto grandissimi assortimenti in tutti i generi relativi al di lui commercio, tanto in articoli *finissimi* che di *mediocre prezzo*, per cui quelle persone che vorranno onorarlo, troveranno certamente di che essere soddisfatte.

I medesimi articoli ed assortimenti, si trovano pure nella **Succursale di Napoli**.

La vendita ha luogo a prezzo fisso, invariabile, segnato sopra ogni oggetto, con N.ri stampati visibilissimi. Ci articoli si cambiano, anche dopo 20 giorni dacchè furono acquistati e si possono riportare nel Magazzino di *Napoli* oggetti comprati a *Roma*, e viceversa.

Il Piccolo Parigi che nel suo genere tiene in Italia il primato, è giunto a *rinnovarsi* pel buon gusto e precisione dei lavori che vi si eseguiscono. — Inoltre col sistema del *prezzo fisso* uguale per tutti, chiunque può *acquistare* ed non rimanere ingannato.

Gli articoli consistono principalmente, in vestiari completi per maschi con *Costumi fantasia, pardessus* ecc. dai 3 ai 12 e 18 anni. — Abiti d'ultima moda per fanciulle sino ai 10 ed 11 anni, come pure pelisse, giacche, mantelle ecc. — Abiti e cuffiet di Battesimo, Zenaloni, Ferrajoli d'ogni genere per primavera ed estate dati per dare i pieghi. —

Corredi completi per creature da nascita, nonchè articoli di biancheria in camicie, mutande, cappelli, bavarole, cuffiet, bustì, lacci ecc.

Grandissimo assortimento di cappelli in feltro, paglia ed altre stoffe, tanto per maschio che femmina. —

Vistose quantità di magnifiche calze e pedalini colorati e bianchi. —

Stivaletti di Francia dalla prima calzatura, sino al 10 anni.

Vendita all'ingrosso e dettaglio.

MALATTIE SEGRETE

Cura semplicissima senza mercurio

Si ottengono pillole sicure e radicali mandando lettera raccomandata con lire 5, Dottor Sacchetti, al prof. Loretz, in *Locle*, Svizzera.

UNA DAMIGELLA *della Alsazia del Nord* che conosce bene la musica, l'inglese ed il francese, desidera trovare un posto d'istitutrice a *Roma* o in Toscana di preferenza in *Firenze*. Siccome il suo scopo è di perfezionarsi nella lingua italiana, ella sarà molto istruttiva nelle sue pretese.

Indirizzarsi a Mlle Erica Lagier in *Ginevra*, Chantepoulet, 5 (17 2075).

SALUTE, BELLEZZA

Prezzo Lire 2,50

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, piazza S. Claudio, 94 Roma.

BALSAMO MERAVIGLIOSO

Nuovo ritrovato del famoso chimico americano **M. C. Woloèy**

INFALLIBILE

PER FAR RITORNAR IL PELO ALLE GINOCCHIA DEI CAVALLI

RISULTATO GARANTITO

Ogni vasetto con istruzione **Lire 20.**

Spedizione nel Regno per ferrovia, franco L. 21 50. — Dirigersi all'esclusivo deposito in Roma presso l'Ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza San Claudio, N. 94.

CIOCCOLATTIERE A CIRCOLAZIONE

Con questo nuovissimo sistema senza compartimento nonmanente si ottiene in pochi minuti il cioccolatte sia nell'acqua che nel latte. Successo reale e garantito.

Prezzo delle cioccolattiera per 3 tazze L. 5.50.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma. Spedizione per ferrovia contro invio dell'importo aumentato di Cent. 50 per imballaggio.

Medaglie all'Esposizione di Lione 1872 — Vienna 1873 — Parigi 1874.

APPARECCHIO GAZOGENO CONTINUO

per la fabbricazione industriale delle ACQUE GAZOSE

Sistema MONDOLLOT, brevettato in Francia ed all'estero

Apparecchio Gazogeno continuo completo con tinozzo doppio per sifoni e bottiglie

Il solo a produrre un prodotto eccellente e economico di gas.

Il solo impiegato nelle Farmacie, ospedali e dagli Ufficiali e Medici dei lazzaretti e bagni dell'Impero Ottomano.

Questo apparecchio non si vende ovunque nel mercato del rame, ma si ottiene solo per ordinazione diretta presso il costruttore, che ne fornisce anche di più grandi.

VASI SIFONI OVOIDI E CILINDRICI

a grande capacità tenuta

Si attura normalmente, velo di gomma spessa per ottenere la chiusura ermetica. Garanzia in 1 anno. Ogni sifone, fino senza alcuna tenuta di piombo.

(1)

Mondollot, fabbr. ingegnere meccanico, 72, rue du Chateau d'Eau Paris — Vendita in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16.

AMIDO INGLESE

Il migliore per dare alla biancheria la più grande lucentezza e consistenza.

Si può usare con acqua calda o freddo. Non attacca il ferro e conserva la biancheria.

In pacchi di circa 2 chilog. a L. 1 20 il chilogr.

Vendesi all'ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza San Claudio, N. 94, Roma.

È PUBBLICATO

ABBREVIAZIONE DELLA SCRITTURA CONTABILE

RIFERENTESI AL COMMERCIO

Bozzetti compatistici di Carlo Messina con applicazione ad un'Amministrazione mercantile. (Tesna dal cav. prof. Filippo Parandier, e traduzione dalla stesso tesna col metodo logismografico, del Commendatore.

GIUSEPPE CERBONI

RAGIONIERE GENERALE DELLO STATO

Prezzo L. **0.60**. Franco per posta nel Regno contro L. **0,90** in francobolli. All'Editore L. **0,50**.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, ROMA.

PILLOLE

GINEVRINE PESCHIER, rimedio da antica universale riputazione contro il **REUMATISMO**, **GOTTA**, **RENE SOLFATARIO**, che viene spedito colla **C. M.** ecc. Vendita in Roma nella farm. Scellinga.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, dietisina Farina di salute Du Barry di London, detta

REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie, gastriti, gastralgie, costipazioni, crampi, emorroidi, glandole, vertigini, diarrea, gonfiezza, catarrami di petto, palpitazione, insonnia, ronzio d'orecchi, nausea, pituita, nausee, vomiti, dolori, acidità, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile insomma, tosse, asma bronchiti, tisi (consunzione), febbre, catarro, consolidati, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *Il cent d'economia* per mezzo N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 34,847. — Madame Maria Joly a 50 anni, da costipazione ostinata, nevralgia, flemmina, asma e vertigini.

Cura n. 46,276. — Signor Robert, di consunzione polmonare, con tosse, insonnia, costipazione e sudita di 25 anni.

Cura n. 49,310. — Signor Antoine Medina Marsin, da gastralgia e irritazione di stomaco che le faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 49,318. — Il cebanello Watson, da gotta nevralgia e costipazioni inveterate.

Cura n. 16,711. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Baldoin, da catarrosura, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù. 7

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole da 1/2 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 16; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Biscotti di Revalenta scatole da 1/2 kil. L. 4 50; da kil. 1 lire 8.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** od in **scattole di latta**, per 12 tazze L. 2 25; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze L. 8; per 120 tazze L. 15; per 288 tazze L. 42; per 576 tazze L. 75.

In **Tavolette**, per 12 tazze L. 2 25; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (Rinfredy n. 2, via Tommaso Grossi Milano, e in tutte le città presso i principali Grandisti e droghieri sia, via Condotti — Gio Baker, farmacia Inglese, nella Lepudiere Brione, 6, Berrit, fora 183, via Frattina — Paul Gerard, sacerdote, 19, Corso, 406-407. — G. Bertini, Farma via Rubino 98-99 — Pesci Gaetano, 98 Corso Garibaldi — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Guglielmo Marignani piazza di Spagna — Bergamaschi, e Bernai, via della Mercede, 10,11,12.

FILLIOL

CHIMICO PROFUMIERE — 47, *Rue Vivienne, Paris.*

TINTURA UNICA *(sola alla Bottiglia)* speciale per ringiovanire la barba ed i mustacchi istantaneamente e senza operazione. — Fiacon L. 6 — Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

Epilessia o mal caduco Guarigione Garantita *lunghi anni di falsi rimedi* SPECIFICO ALGERINO

Scatola con istruzione presso L. 6. — Franco per posta contro L. 7 — Dirigersi in ROMA all'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio, 94.

FARINA LATTEA

NESTLÉ

Questa FARINA LATTEA NESTLÉ è la sola approvata dalle Facoltà di medicina, la sola raccomandata e la sola atta all'alimentazione dei bambini

Guardarsi dalle contraffazioni

Ogni scatola è marcata **Farina Lattea Henri Nestlé.**

Il pubblico è pregato di considerare le altre quali pessime imitazioni

La vera FARINA LATTEA NESTLÉ trovasi vendibile a L. 2. 50 ogni scatola all'unico depositario in Roma A. TABOGA, piazza San Claudio, 94.

All'ingrosso ribasso da convenirsi.

Regio Stabilimento

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO DI FIRENZE

BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19

Medico Dott. Dott. Cav. Paolo Cenci Galizzi

Quest'antico e ben conosciuto Stabilimento e abbastanza per continuare le cure idroterapiche reminiscie negli Stabilimenti Alpini e per intraprendere delle nuove cello nostri stagioni naturale ed invernale. Esso ha quasi tre, camere, terrazze e giardino esposte perfettamente a mezzogiorno; le sale dell'idrotrapia vengono ricreiate a convenienza temperatura e tutto è organizzato per rendersi un buon soggiorno d'inverno. *Pensione per gli adulti. Cucina per i fanciulli. Cure speciali delle deformità* mediante ginnastica, l'idrotrica e l'idrotrapia. Assistenza medica medicina. Prospetti gratis.

MACCHINA INGLESE

per bollire e tritare la carne e le salsicce

Questa macchinetta ormai indispensabile in ogni cucina, si adatta e si fissa a qualunque tavolo. Munita di cilindro dentato, taglia e pesta la carne e macchinicamente la insacca e rendendola allo stato di salsiccie perfettamente confezionate. L'interno di questa macchinetta è interamente smaltato.

Prezzo della macchina L. 16.

Spedizione per ferrovia contro l'importo aumentato di Cent 50 per imballaggio.

Dirigersi in ROMA all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

Per dolori, reumatismi, costipazioni ed irritazione di petto, lombagini, pleghe, scottature, gelosi, colla, cicatrici, occhi di pernice, ecc. **Fayard e Blayn.** Non confondere questo prodotto

CARTA FAYARD BLAYN medicamentosa colla *Carta Chimiche.* — Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Neuve Saint Marti, n. 10, in Milano, presso l'Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, e in Torino presso l'Agenzia D. Mondo.

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli

DELLA

Sig.re **S. A. ALLEN.**

Non manca mai di dare ai capelli canuti il loro colore di gioventù, e far crescere una nuova vita, accresciamento ed una bella lucetta. La sua azione è pronta ed efficace, carica subito l'incanutimento. Il suo valore eccede tutti gli altri. Una sola prova lo dimostra. Non è una tintura. Non manca mai di preservare il dolore dalla caduta dei capelli.

Il vero ritratto sempre in intagliato color di rosa.

Il vero ritratto sempre in intagliato color di rosa.

Il vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri.

Deposito generale del regolando Quirino, Reggio Corso, 341 e 343

POMATA RISSOLVENTE INGLESE

contro il gozzo

Questa pomata *meravigliosa*, molto in uso negli Ospedali d'Inghilterra ed America (Stati Uniti), fa scomparire in poco tempo il *gozzo*, i *tumori ghiandolari* di qualsiasi specie, anche i più *difficili* a *guarire* e ribelli al jodio e jodari alcalini finora adoperati.

Prezzo L. 3. con istruzione.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza San Claudio, 94, ROMA.

NUOVISSIMA

Gran Carta Geografica d'Italia

cromo-litografata

Esatta, completa, per le Scuole, Istituti e Dicasteri dell'Istruzione di metri 2 80, e larghezza di metri 1 50 — Edizione 1877 in nove fogli.

Semplice Lire 10. — Legata in tela Lire 18.

Franco raccomandata nel Regno contro Ferrovia aumentato di L. 1 per spese postali.

Dirigersi in Roma all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone